

UNA FAMIGLIA PARTICOLARE

Marco Di Tillo

Com'era la mia famiglia d'origine, com'è la mia famiglia attuale e, soprattutto, come dovrebbe essere davvero una famiglia ?

Andiamo con ordine e partiamo dalla mia famiglia d'origine. Mio padre, nato da genitori molto poveri, è stato studioso, religioso, tranquillo, non autoritario. Mia mamma, di origine pugliese, padre ferroviere, è stata una casalinga, brava donna, amante della casa e della cucina.

Io, figlio unico, sono stato giovane negli anni '70, periodo difficile e controverso.

In quegli anni a dire la verità non avevo tanto piacere a stare in casa, né a fare le vacanze con i miei genitori. Preferivo stare fuori, con gli amici. E, comunque, non è che la mia fosse una famiglia particolarmente aperta all'esterno. Era un mondo un pò chiuso. Orari regolari, pranzi e cene alla stessa ora, si parlava poco, si esternavano poco i propri pensieri, i propri desideri, e poi, la sera, si guardava la Tv.

Più o meno era così in tutte le case "borghesi", in quasi tutte le case della gente che conoscevo. Ma, come sempre, c'era un'eccezione. Nel mio caso l'eccezione si chiamava "famiglia Mariani".

I signori Mariani erano due pittori simpatici e un pò stravaganti. Lui, Renato, disegnava grandi quadri ad olio che però non vendeva mai a nessuno per scelta, perché invece i suoi quadri erano bellissimi ed aveva sempre tantissime richieste. Ma non voleva venderli. Per vivere faceva tavoli che sembravano di marmo ed invece erano di legno. Aveva inventato uno speciale e segretissimo prodotto che, spalmato sul legno, lo faceva sembrare autentico marmo. Una cosa fantastica. Sua moglie Fulvia, che è ancora attiva in questo mondo con i suoi 97 anni appena compiuti, anch'essa pittrice, lavorava per lo più per il Vaticano. Ha dipinto più Angeli, Madonne e Santi lei di Giotto e Raffaello messi insieme!

Avevano 4 figli ed uno di loro, Adriano, era mio compagno di scuola alle elementari.

In casa non avevano la televisione (e non ce l'hanno mai avuta) e neppure il frigorifero (usavano una ghiacciaia). Non hanno mai posseduto una macchina e per spostarsi usavano i mezzi pubblici oppure la bicicletta. Abitavano in un grande appartamento su due piani in via di San Saba. Erano in affitto e ora in quella casa c'è lo studio del regista Nanni Moretti. Ma allora era la loro e anche un pò la "nostra" casa.

Amavano giocare a carte (qualunque gioco, dal poker allo scopone scientifico, passando per il tresette ed il traversone) e, soprattutto, adoravano ospitare gente a qualsiasi ora del giorno e della notte. Sì, avete capito bene, ho detto proprio a qualsiasi ora.

Così noi ragazzi, uscendo dal cinema, marinando la scuola o semplicemente passando da quelle parti, andavamo a casa Mariani. Si fischiava davanti alla finestra dello studio ed il signor Renato ci apriva la porta del giardino. Qualcuno si metteva a giocare a carte. Qualcun altro cantava le canzoni al pianoforte o alla chitarra. Altri si mettevano a giocare con il gigantesco trenino elettrico che il mio amico Adriano aveva costruito in cantina. Altri invece si fermavano semplicemente in cucina a chiacchierare.

Renato ti offriva il vino e parlava della sua vita, Fulvia cucinava un piatto di spaghetti aglio e olio. Spesso noi stavamo lì insieme ai due genitori, perché magari i quattro figli erano usciti. E quando un gruppo andava via, ne arrivava un altro in un incessante andirivieni durato anni interi. Ci siamo cresciuti dentro quella casa, nella straripante gelosia delle nostre famiglie "normali" che non riuscivano proprio a comprendere cosa potessimo trovarci lì dentro di così diverso. Già: che cosa trovavamo? Forse trovavamo semplicemente ospitalità e differenza di schemi. Lì non c'era niente di rigoroso, niente di stabilito.

Non c'erano orari fissi per la cena né per altro. Era una famiglia diversa, completamente diversa da quelle che conoscevamo e noi avevamo piacere a stare lì, ci sentivamo bene, non giudicati, apprezzati, insieme ad altri simili di qualunque età essi fossero.

Non posso certo dire di aver creato lo stesso schema nella mia attuale famiglia né nella mia casa che è aperta all'esterno, però non tanto. Noi abbiamo i nostri orari precisi per il pranzo e per la cena, guardiamo la tv alla sera e andiamo a dormire abbastanza presto perché la mattina ci alziamo di buon ora. Insomma siamo standard, non "diversi."

E quindi, ritornando all'inizio del discorso, io so com'è la mia di famiglia, so com'è stata quella dei miei genitori, so come sono quelle "diverse" tipo quella dei Mariani ma ancora non ho risposto alla domanda chiave: come dovrebbe essere davvero una famiglia ?

Io credo che non ci sia una sola risposta e che ogni famiglia abbia la propria storia.

Personalmente ritengo che l'amore guidi sempre le azioni degli uomini e, se non c'è troppo dialogo, perché i caratteri a volte non lo permettono, ci sarà altro. C'è gente che parla poco, si guarda un istante e si capisce al volo. A volte basta un sorriso, una carezza al momento giusto piuttosto che mille parole messe in fila. Credo che ad ognuno piacerebbe avere tante cose diverse nella sua famiglia e quasi mai ce le ha. Si preferirebbe un padre, un marito o un figlio diverso. Quante volte abbiamo pensato che le altre famiglie sono sempre meglio?

L'erba del vicino, si sa, è sempre più verde. Ma non è così.

La verità è che l'erba del vicino ci sembra sempre più verde, ma non lo è.

Ogni famiglia ha grandi problemi, grandi difetti, grandi dolori. Solo che tutto questo spesso non trapela all'esterno. Restano dentro quelle quattro mura per anni interi, per generazioni, solo a volte attenuati dal tempo che passa.



GOD BLESS AMERICA ...AND ITALY!

Alessandra Angeli

Nel recente articolo così intitolato, mi lamentavo delle scarse invocazioni che noi italiani rivolgiamo al Padre Eterno.

Ma per amor del vero, ora devo testimoniare che forse non va tutto così male come sembra!

Da qualche tempo ho ricominciato a lavorare fuori casa: così ho dovuto integrare il mio comodo abbigliamento da mamma casual (se non in certi momenti tendente al trascurato!), in qualcosa di molto più formale.

Perciò l'altro giorno, mi ritrovo a provare una seriosa camicia nel camerino di un negozio di vestiario; ad un certo punto, esaminando con cura l'etichetta per capire da dove venisse e di che cosa fosse fatta, leggo: "Dio salvi il made in Italy".

Ho letteralmente strabuzzato gli occhi! E ho riletto la piccola frase più di una volta perché non riuscivo a crederci. Non solo: era ben specificato che l'intera filiera produttiva rispettava le norme che tutelano salute, ambiente e sicurezza, senza sfruttamento minorile e manodopera clandestina. Che sollievo ogni tanto vedere che qualcosa va nel verso giusto! Che c'è qualcuno che pensa ed agisce secondo dei valori morali che sembrano non esistere più. Così mi sento di fare della pubblicità gratuita al marchio: "9.2 Carlo Chionna".

Certo, il costo non è da grande magazzino, ma una volta tanto spendi contento di sovvenzionare chi va controcorrente, visto anche che per farlo dovrà sostenere dei costi di produzione più alti.

Bè, sono contenta di avervi dato questa buona notizia, se ancora non la sapevate; e speriamo che tanti altri uomini e donne di buona volontà riassegnino al Padre Eterno il posto che gli spetta, con tutti i benefici e nonostante le difficoltà che questa scelta comporta. Ciao a tutti!